

CARAVINO

Vasc, la carica dei 120 volontari tra soccorso e solidarietà

Dal primo aprile al 31 luglio 2020 i volontari hanno percorso 55mila chilometri e prestato 1.240 servizi. SCUTELLÀ / PAG. 14

Il grande cuore del Vasc «Per noi conta solo aiutare»

Oltre cinquantamila chilometri percorsi durante il periodo dell'emergenza Covid
«Mai abbandonati i pazienti in dialisi, nonostante avessimo paura del virus»

Andrea Scutellà / CARAVINO

Dal primo aprile al 31 luglio 2020 hanno percorso 55mila chilometri e prestato 1.240 servizi, nonostante si fossero bloccati i trasporti per le visite negli ospedali e il pullman per i malati di Alzheimer in casa di cura.

Ma il motto dei Volontari assistenza e soccorso di Caravino (Vasc) è non tirarsi mai indietro e arrivare anche dove gli altri non arrivano. «Se c'è chi ha bisogno a noi non importa se c'è una scala in più o tanto lavoro da fare, un modo si trova. Ad esempio il 14 agosto ci hanno contattato disperati per fare un servizio il 15 alle 9 di mattina. E noi non ci siamo rifiutati», spiega Tiziana Foglis, la donna dei numeri e dell'organizzazione, che ha sotto gli occhi tutte le chiamate, le urgenze e le risposte dei volontari. Nel solo mese di luglio, ad esempio, sono stati 165 i pazienti accompagnati in dialisi, anche Covid che richiedevano un trattamento particolare dal punto di vista della sanificazione. Un servizio che non si è mai fermato nonostante l'emergenza.

COME UNA FAMIGLIA NELLA "CASA"

Foglis è fin dal 1998 - cioè dall'anno della fondazione fortemente voluta da suo marito, Adriano Siletti, ancora

oggi presidente - nell'associazione che conta 120 soci volontari. «Mio marito dopo una festa nel 1997 mi disse - spiega - perché non facciamo un'associazione di ambulanze? Non ne sapevano nulla, allora. La cosa più difficile, è combattere con la burocrazia».

I volontari del Vasc hanno una sede grande, in una posizione invidiabile. È sorvegliata dall'alto dal castello di Masino, che Foglis ha la fortuna di vedere come sfondo della sua scrivania. La chiamano la "casa", perché è la vecchia casa di caccia che hanno comprato e ristrutturato, un esempio virtuoso di recupero a scopo sociale di un edificio che era già sulla via della decadenza.

Ma anche perché si respira un'atmosfera familiare. Come in tutte le famiglie più belle c'è un via vai incredibile. Anche il 18 agosto, quando tutti dovrebbero essere in vacanza.

IL SUPPORTO PSICOLOGICO

Passa Salvatore Nadile, ad esempio, che ha l'impellenza di un trasporto fino a Torino per una visita neurochirurgica davanti. Ma cinque minuti per sedersi con noi li trova. «Qui cerchiamo solo di migliorare la vita di chi è in difficoltà, molto del lavoro che

svolgiamo è semplice supporto psicologico, spesso le persone hanno bisogno di parlare con noi perché attraversano un momento di difficoltà. Anche io sono diventato volontario dopo averne attraversato uno: avevo avuto bisogno per un grave incidente».

CONVIVERE CON LA PAURA

Un aspetto importante anche nel momento dell'emergenza sanitaria più grande dal dopoguerra: il Covid-19. «Noi siamo una generazione che non ha visto la guerra come i nostri nonni - spiega - e solo in questo momento abbiamo visto gente soffrire così tanto e abbiamo avuto anche contatti con bravi infermieri e dottori. A volte i volontari hanno trascurato le loro famiglie per aiutare gli altri, poi c'è anche chi, giustamente, ha deciso di non esporsi proprio per paura di contagiare il genitore anziano».

Si inserisce Emanuela Schicchi, in associazione da otto anni, che si occupa in maniera specifica dei pazienti dializzati e ne ha trasportati anche alcuni con il Covid che hanno richiesto cure speciali e un attrezzo per la sanificazione che l'associazione di Caravino aveva già comprato anni prima. «Abbiamo sempre avuto paura - spiega -, ma c'era la voglia di farlo, senza

tirarci indietro. Così, non ne abbiamo sentito il peso».

COMBATTERE LA SOLITUDINE

Prima che Salvatore ci abbandoni, conosciamo anche la sua compagna di ambulanza, Domenica Avetta, volontaria da cinque. «In realtà volevo aspettare la pensione per iniziare - racconta -, ma ho visto che il tempo si dilatava e avevo paura di perdere le energie. Allora ho fatto il corso che è durato tre mesi, con le lezioni dalle 8.30 a mezzanotte. La sensazione che ti ripaga è quella dei ringraziamenti, delle persone che ti raccontano tutta la vita in

un'ora».

Salvatore e Domenica partono ed è Silvestro Riconda ad offrirci il piacere delle ultime chiacchiere della giornata. Un tipo di poche parole, ma che ha deciso di dedicare una parte della sua vita agli altri: ha 73 anni e fa il volontario da venti. «Perché lo faccio? - ribatte - Se c'è gente che ha bisogno e non ha nessuno, cerchi di fare il possibile. Non facciamo miracoli, spesso le persone hanno un grande bisogno di sostegno morale». Ennesima conferma che la solitudine, forse, è la malattia che i volontari del Vasc combattono con più decisione. —

LA FLOTTA

In servizio 10 mezzi Poi c'è l'ambulanza di Medjugorje

Una flotta di dieci mezzi, undici se si conta l'ambulanza che, troppo vecchia per prestare servizio sulle nostre strade, il presidente Adriano Siletti ha portato personalmente a Medjugorje, dove è ancora operativa. È questa la dotazione dei volontari del Vasc di Caravino, parcheggiata tutta davanti la sede di via san Solutore 13. Quattro sono furgoncini, due Doblò e due Qubo, adibiti al trasporto dei disabili e dializzati. Poi ci sono cinque ambulanze: due sono dedicate al servizio di emergenza 118 e altre tre ai trasporti. Oltre a questi c'è il pullman che trasporta i malati di Alzheimer in casa di cura. Naturalmente, durante l'emergenza Covid, gran parte del lavoro ha riguardato proprio il virus. Il Vasc possiede gli apparecchi di sanificazione ormai da due anni.

CARAVINO



Nella foto grande alcuni soci dei Volontari assistenza soccorso di Caravino durante il servizio di martedì 18 agosto. In alto a destra la "casa", la bella sede dell'associazione in una ex casa di caccia recuperata dall'abbandono. In basso Emanuela Schicchi che stringe l'apparecchio che viene utilizzato ormai da due anni per sanificare le ambulanze, che si è rivelato fondamentale durante l'emergenza del Coronavirus

LA GUIDA

Il presidente e fondatore dal grande carisma

Adriano Siletti (in foto al centro), imprenditore edile di 60 anni, ha fondato Il Vasc ventidue anni fa, nel 1998, dicendo alla moglie, Tiziana Foglis, di voler dare vita a «un'associazione di ambulanze». Oggi il soccorso di Caravino conta 120 volontari. La moglie sottolinea che il presidente ha un carattere ma, spiega orgogliosa, «ha una grande dote: quando si mette in testa una cosa la porta avanti. E la fa».

